

199 ERCOLANI GIROLAMA PELLETRONI. Civita Castellana. (n. 32)
S. Angelo - Vetralla, 26 luglio 1755. (Originale AGCP)

Una figlia della Sig.ra Girolama è triste e depressa, perché si vede colpita da scrupoli e immersa in tante paure, aumentate dopo che è successo un fatto di sangue vicino a casa. Paolo prega la madre di riferire alla figlia che deve chiarire senza vergogna il suo mondo interiore con il confessore, perché solo così ritroverà consolazione e piena serenità. La madre deve vigilare perché la giovane, in una situazione del genere, non si fissi. E' pure necessario aiutarla a liberarsi dalle paure e dalla malinconia, standole vicino, offrendole qualche sollievo. La ragazza da parte sua è bene che si sforzi di stare serena, e per riuscirci "canti qualche laude spirituale, faccia spesso degli atti di confidenza in Dio, degli slanci d'amore nelle Piaghe Ss.me di Gesù". In sintesi, tutte queste problematiche vanno affrontate con pace e fiducia, perché, viste alla luce di Dio, e accettate nel giusto modo, non distruggono la persona, ma la maturano.

I. C. P.

Sig.ra Girolama stimatissima,

ricevo la Sua lettera in data dei 19 del corrente, in cui sento l'afflizione che V. S. prova per la estrema malinconia della di Lei buona Figliuola,¹ il che credo provenga da delicatezza di coscienza e da viva apprensione. Io non tralascero di pregare il Signore a confortarla, come vivamente spero. Bisogna però servirsi del confessore che l'assiste, acciò la illumini, la consoli e le levi le apprensioni, giacché S. D. M. suole servirsi pure di questo mezzo dei suoi Ministri; ma conviene che la Figliuola obbedisca al medesimo.

Le dica da parte mia che si consoli, che essa ha segni ben chiari d'essere in grazia di Dio, che scacci gli scrupoli e quelle malinconie che le cagiona il demonio, che non si fissi, ma si sollevi. Canti qualche laude spirituale, faccia spesso degli atti di confidenza in Dio, degli slanci d'amore nelle Piaghe Ss.me di Gesù ecc.

In ordine poi all'apprensione cagionata pure a V. S. per quell'omicidio seguito nel vicinato,² anche di questo se ne serve il diavolo per tribolarla. Non ne faccia caso veruno, lo disprezzi, sollevi il cuore al Signore, mentre tale apprensione presto le svanirà; ma soprattutto non si fissi in nulla, ma si diverta e porti il suo pensiero in Gesù Crocifisso, in cui ponga tutta la sua speranza.

Lei mi stia contenta in Gesù Cristo e mi creda che tutte queste afflizioni non le cagioneranno alcun male, ma molto bene. Dio benedetto rimira con occhio di gran misericordia la Sua Casa. Non tema di nulla, disprezzi tali apprensioni, discacci il maligno che gliele cagiona col segno sacrosanto della Croce,³ con l'acqua benedetta, con atti di amor di Dio e di filiale confidenza nel Signore.

In ordine all'altro punto di Sua lettera, io non posso risponderle né consigliarla in scritto, mentre bisogna esaminar molte cose. Lei si consigli col suo confessore, ed intanto sia vigilantissima e tutt'occhi per osservare ecc. Ma soprattutto non si prenda malinconia di niente; ponga tutta la sua fiducia in Dio e stia sicura che S. D. M. le darà grazia di fare tutto bene.

Gesù la benedica con tutta la Sua buona famiglia, qual racchiudo nel Costato Ss.mo di Gesù, in cui mi riprotesto con tutto lo spirito, e sono

Vetralla Ritiro di S. Angelo ai 26 luglio 1755

Suo Ind.mo Servo Obbl.mo

Paolo della Croce

Note alla lettera 199

1. Della depressione di una figlia della Sig.ra Girolama si parla in questa e in altre lettere successive (cf. lettera n. 202 e lettera n. 205). Quanto al motivo della depressione ogni volta ne viene indicato uno diverso: i sensi di colpa per una delicatezza di coscienza forse eccessiva, ma che con l'aiuto del confessore può essere illuminata e rasserenata; il senso di vuoto e di solitudine per l'assenza della sorella sposata; indisposizioni persistenti e carenza di salute (cf. lettera n. 202, nota 2). Raccogliendo le notizie che le varie lettere forniscono e confrontandole tra di loro sembra che questa figlia sia identificabile con Elisabetta (cf. lettera N. 202, nota 1). Sulle figlie della Sig.ra Girolama, cf. lettera n. 171, nota 2.
2. Non ci sono date altre notizie su questo fatto di sangue.
3. La Croce è il segno della potenza e della misericordia di Dio, per cui fin dalle origini del Cristianesimo fu usata come mezzo di protezione e di difesa dal male e come segno di grazia e di benedizione.